

L'INTERVISTA / BARBARA ANTONIOLI MANTEGAZZINI / vicedirettrice Istituto ricerche economiche

«È l'idroelettrico la tecnologia migliore per stoccare energia»

Dimitri Loringett

La Strategia energetica 2050 della Confederazione ingrana la marcia e pigia l'acceleratore soprattutto sull'idroelettrico, con ben 13 progetti (sui 15 prioritari in totale) di innalzamento di dighe, fra cui quello del Sambuco in Ticino. Ma, alla luce dei cambiamenti climatici, sarà ancora la via giusta da percorrere? Ne parliamo con Barbara Antonioli Mantegazzini, professoressa titolare all'USI e vicedirettrice dell'Istituto di ricerche economiche (IRE).

I piani dell'Ufficio federale dell'energia sono chiari, ma non è forse un azzardo puntare così massicciamente sull'idroelettrico, considerando il fatto che in futuro potremmo avere meno acqua da neve e ghiacciai?

«La produzione da idroelettrico presenta l'indubbio pregio di essere pienamente coerente con gli obiettivi alla base della transizione energetica, di cui rappresenta un elemento chiave. I progetti in questione contribuiscono ad aumentare la produzione invernale, periodo durante il quale la Svizzera è spesso costretta a importare elettricità. Inoltre, sfruttando gli accumuli, i progetti selezionati produrranno anche energia flessibile, da regolazione, particolarmente remunerativa e in grado di bilanciare il flusso irregolare di produzione di altre fonti rinnovabili, tipicamente solare fotovoltaico. Al contempo, questa fonte è chiaramente esposta ai rischi climatici, con crescenti difficoltà legate alla siccità e al ritiro dei ghiacciai, che si traducono nel lungo periodo in minore disponibilità della risorsa, che potrebbe essere quindi oggetto di conflitti tra i vari usi e utilizzatori. È quindi cruciale puntare su una adeguata pianificazione delle opere: il rischio climatico dovrà essere incorporato direttamente nella progettazione, in modo da rendere le infrastrutture resilienti, tenendo in particolare considerazione la



La diga del Luzzone fu innalzata di 17 metri negli anni Novanta.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI



«Occorre superare le barriere ambientali e socioeconomiche per sbloccare il potenziale dell'idroelettrico»

capacità di protezione e i requisiti di sicurezza, che potrebbero essere intaccati da condizioni meteorologiche estreme».

L'aumento della capacità delle dighe può comportare anche degli «effetti collaterali»?

«L'energia idroelettrica rappresenta un'enorme opportunità: le centrali idroelettriche a stoccaggio, una tecnologia matura e collaudata, sono infatti una delle migliori opzioni di immagazzinaggio dell'energia oggi disponibili. Ciò nonostante, anche per le motivazioni già menzionate ma anche per ragioni diverse, tra cui anche politiche, la sua espansione a livello mondiale tende a contrarsi. L'Europa (con Svizzera e Austria in prima linea) potrebbe ancora una volta fare da apripista. Nel nostro Paese, per poter sfruttare il potenziale realizzabile e raggiungere gli obiettivi della Strategia energetica 2050 la Confederazione intende ammodernare e potenziare le centrali esistenti, oltre a costruire nuovi impianti idroelettrici, facendo attenzione ai corrispondenti costi, tra i quali figurano anche quelli ambientali. Le dighe si inseriscono infatti a pieno titolo nel paesaggio, contribuendo a (ri)disegnarlo, e toccano la biodiversità e i deflussi minimi. In tal senso, è utile rammentare che la Tavola rotonda istituita dal Consiglio federale ha identificato i 15 progetti ad accumulazione più promettenti sul piano energetico e con meno impatto su biodiversità e paesaggio, tra i quali quello del Sambuco (l'unico in Ticino). In generale, per sbloccare il poten-

ziale idroelettrico ancora da sfruttare occorre superare le barriere socioeconomiche e ambientali puntando su soluzioni sostenibili ampiamente accettate che coinvolgano gli attori del territorio, tra cui gli enti locali e le rispettive comunità. Può essere interessante segnalare un effetto positivo come quello legato al filone turistico dedicato all'idroelettrico (la Valmaggia ne è un esempio)».

Oltre all'idroelettrico, solare e eolico, cosa possiamo dire del nucleare? In Svizzera se ne parla con molta cautela, mentre in alcuni Paesi UE il tema è tornato d'attualità...

«In Europa, il dibattito sembra affiancare sempre più spesso alla neutralità climatica quella tecnologica. Quest'ultima si basa su un approccio non discriminatorio alla regolazione dell'uso delle tecnologie, lasciando il mercato libero di deciderne la combinazione ottimale. In buona sostanza, le istituzioni pubbliche non dovrebbero scegliere le tecnologie sulle quali puntare bensì gli obiettivi di riferimento (come quello di quanto atteso). Si tratta di un approccio coerente con i processi di innovazione: tecnologie oggi potenzialmente promettenti potrebbero rivelarsi domani meno efficaci o più costose del previsto e, all'opposto, tecnologie attualmente sottovalutate svilupparsi più rapidamente di quanto atteso. La neutralità tecnologica è una sorta di tutela contro gli imprevisti, piuttosto frequenti quando si parla di processi innovativi».

FATTURATO

Semestre di crescita per Medacta



La sede di Castel S. Pietro.

© CDT

Ricavi in aumento del 21%

Sensibile aumento delle vendite nel primo semestre per Medacta: il gruppo con sede a Castel San Pietro che produce dispositivi ortopedici ha realizzato un fatturato di 255 milioni di euro (243 milioni di franchi), il 21% in più dello stesso periodo dell'anno precedente (+21% anche a cambi costanti). La crescita è stata osservata in tutte le regioni e le aree di attività, spiega l'azienda in un comunicato. Un forte aumento dei ricavi è stato registrato soprattutto per quanto riguarda i prodotti per il ginocchio (+28%) e per la spalla (+39%). «Sono molto soddisfatto dell'ottima performance registrata nella prima parte dell'anno, grazie a un migliore mix geografico e a una solida crescita di tutte le linee di business», afferma il CEO Francesco Siccardi, citato in un comunicato. I dati sulla redditività saranno resi noti solo il 22 settembre. Le cifre sul fatturato sono comunque chiaramente superiori alle aspettative degli analisti interrogati dall'agenzia Awp, che scommettevano su proventi per 243 milioni di euro.

CONGIUNTURA

In Germania frenano PIL e inflazione

L'economia tedesca in stagnazione

Il Prodotto interno lordo (PIL) della Germania è rimasto fermo (0,0%) nel secondo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti. Lo riferisce una prima stima dell'Ufficio federale tedesco di statistica. L'economia tedesca è quindi in stagnazione, dopo un periodo di recessione tecnica. Nel primo trimestre del 2023 il PIL della Germania era sceso dello 0,1%, mentre nel quarto trimestre del 2022 si era contratto dello 0,4%. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, il Pil tra aprile e giugno 2023 è sceso dello 0,6% (ma -0,2% al netto degli effetti dei prezzi e del calendario). Anche l'inflazione sta rallentando la corsa: +6,2% a luglio su base annuale rispetto al +6,4 di giugno. Dato in calo anche in Francia: +5% rispetto al +5,1%.

COMMERCIO

Vendite al dettaglio con il segno positivo

In termini nominali (+3,7%) e reali (+1,8%)

Giugno positivo per i negozi fisici e online svizzeri, che hanno visto le loro vendite beneficiare di una progressione - corretta degli effetti dei differenti giorni di vendita e festivi - del 3,7% rispetto allo stesso mese del 2022. Nel confronto con maggio - e al netto delle variazioni stagionali - l'incremento è stato del 2%, ha comunicato oggi l'Ufficio federale di statistica (UST). Quelli indicati sono i valori nominali: in termini reali, cioè tenendo conto dell'inflazione, le variazioni sono del +1,8% (sia per il mese che per l'anno).

UBS sta già sfoltendo Credit Suisse

FUSIONE / A breve la lettera di licenziamento per alcune centinaia di dipendenti dell'Investment Bank

Sarebbe ormai scattata la fase dei licenziamenti presso UBS, banca impegnata nell'integrazione di Credit Suisse (CS): stando alla Handelszeitung (HaZ) alcune centinaia di dipendenti del comparto investment banking riceveranno entro fine mese la lettera di rescissio-

Entro la fine di agosto quando verranno presentati i conti saranno resi noti maggiori chiarimenti

ne del contratto di lavoro.

Il settimanale finanziario elvetico fa riferimento a due fonti proprie, come pure a una notizia del *Financial News*, secondo la quale 80 consulenti a Londra si sono già visti recapitare la missiva che annuncia la fine del rapporto di impiego. Contattata dall'agenzia Awp, UBS

non ha voluto commentare queste informazioni.

Stando alla HaZ nel primo trimestre CS occupava 17 mila persone nel settore banca d'investimento. Non pochi potrebbero però avere già preso il largo: diversi istituti concorrenti stanno infatti reclutando specialisti di Credit Suisse e in al-

cuni casi passano da un datore di lavoro all'altro interi team.

Secondo gli esperti è probabile che l'investment banking - che come noto si occupa di consulenza per le aziende, enti pubblici e istituzioni finanziarie: aiuta i clienti a raccogliere fondi attraverso l'emissione di azioni e obbligazioni, nonché favorendo acquisizioni, fusioni e cessioni - risulti particolarmente colpito dalla riduzione dell'organico previsto nell'ambito dell'acquisto di CS da parte di UBS. Negli anni passati Credit Suisse aveva infatti subito perdite miliardarie nel-

le attività questione, che avevano contribuito in modo significativo alle difficoltà del gruppo.

Finora UBS non ha specificato i suoi piani di riduzione del personale, dopo l'acquisizione annunciata il 19 marzo e avvenuta legalmente il 12 giugno. Diversi media hanno ipotizzato che la grande banca possa tagliare tra i 30 mila e i 35 mila impieghi in tutto il mondo. Alla fine del 2022 i due istituti avevano insieme oltre 120 mila dipendenti, ma nel frattempo migliaia di impiegati avrebbero già rassegnato le dimissioni.